



4mila muratori in meno in 3 anni

■ Dal 2008 al 2010 a Brescia si sono persi 4mila posti di lavoro nell'edilizia. Giuliano Campana, presidente del Collegio Costruttori, stima poi che quest'anno se ne sono persi altri 500

«Quand le bâtiment va, tout va» Campana: impariamo dai francesi

Il presidente del Collegio Costruttori critica la manovra del Governo («Una ulteriore botta») e invita a copiare Parigi che ha rilanciato il settore

BRESCIA Viene in mente quella storiella del tenore in tournée in un paesino del parmense. Attacca e, dopo due minuti, fischi a fiumi che gli impediscono di finire la romanza. «Fischiate fischiate, ma non avete ancora sentito il basso». Nei corsi e ricorsi della più amara cronaca di oggi, la cosa vale anche per chi di mestiere costruisce case. Han maledetto il duo Visco-Bersani perché gli aveva introdotta (fra le altre) l'Ici sull'invenduto e si ritrovano con il duo Berlusconi-Tremonti che ha di fatto confermato quel che c'era aggiungendoci, in sovrappiù, le riduzioni dell'Iva agevolata sulla prima casa, quella per le ristrutturazioni (36%) e il risparmio energetico (il 55%) e paventando l'unificazione dell'Iva al 20% (dal 10% di oggi) per i lavori effettuati. L'effetto della Manovra d'estate del Governo sull'edilizia ha tutta l'aria di essere una sorta di botta finale sul settore.

Giuliano Campana, presidente del Collegio Costruttori, e con lui il direttore Francesco Zanframundo, commentano i contenuti degli ultimi provvedimenti del Governo: alcuni certi, altri con possibili auspicate modifiche. È il tradizionale incontro prima della chiusura feriale dei cantieri. E Campana non nasconde un qualche imbarazzo. Onora l'impegno a presentare tutte le riserve che l'Ance (l'associazione nazionale di categoria di cui è vicepresidente) ha espresso in una assemblea «a dir poco inferocita», ma non nasconde lo scoramento e la sensazione di dover ribadire concetti già detti e manifestare incavolature già espresse: «Sista perdendo la fiducia. Non è una dichiarazione di resa - dice -, ma l'impressione netta è di una lotta quasi inutile. La manovra è il segno della inadeguatezza di questa classe politica. «Si blocca tutto - continua il presidente - spe-

rando che da questo blocco nasca lo sviluppo. Non ci sono tagli agli sprechi e ai privilegi, la burocrazia resta imperante e in una situazione di mercato comatosa, che non dà alcun segnale di ripresa, viene approvata una manovra che sarà un'ulteriore mazzata». L'elenco, ma è una sintesi, lo abbiamo dato agli inizi. Al quadro - aggiunge il presidente - c'è poi quello che lui definisce come «terrorismo» della Banca d'Italia nei confronti delle banche in materia di prestiti. Il risultato è che le banche «chiedono garanzie in eccesso». E poi, a proposito di banche e di Pubblica Amministrazione, Campana annuncia di fatto il flop dell'accordo a suo tempo fatto in Provincia per far anticipare alle banche, per l'appunto, le spettanze che i Comuni devono alle imprese. Col patto di stabilità e i vari tagli i Comuni ormai non sanno più quando potranno pagare e poiché il Protocollo del Bro-

letto fissa in 18 mesi l'impegno dei Comuni a pagare, adesso le banche non anticipano nulla.

C'è una via d'uscita? «Non inventiamoci nulla - commenta quasi rassegnato Campana -: copiamo dai francesi». A Parigi hanno adottato una sorta di terapia d'urto per le batiment, come loro chiamano il comparto dell'edilizia. Tre idee sulla carta facili facili, da copiare: aree gratis dal Demanio per l'edilizia popolare (si incentivano le costruzioni e si abbassano i costi); per la prima casa il 50% del mutuo a tasso zero (le banche recuperano quanto perso con un credito d'imposta); terza idea: se si affitta con uno sconto del 20% rispetto ai prezzi di mercato si ha un recupero fiscale.

E così - i francesi - possono ancora alzare la bandiera e cantare «quand le batiment va, tout va...».

Gianni Bonfadini

g.bonfadini@gioaledibrescia.it